Ma quel medesimo pontefice, che tollerò tali decorazioni alla porta di S. Pietro, prese al proprio servizio al principio del 1445 anche il più pio fra tutti gli artisti cristiani, fra Angelico da Fiesole: il grande maestro, nelle opere del quale la tendenza mistica della pittura italiana raggiunge l'apogeo, doveva decorare al Vaticano la cappella del Santissimo Sacramento nuovamente fondata da Eugenio IV.¹ È difficile si dia un altro fatto, che più di questo sia adatto a temperare un giudizio avventato di assoluta condanna contro la protezione data dai papi al rinascimento. Si vede, che non nella letteratura soltanto, ma anche nell'arte il primo periodo del rinascimento si muoveva entro i più acuti contrasti e sono specialmente questi contrasti quelli che danno un carattere così particolare al pontificato del successore d'Eugenio IV.

contemp. [Roma] 1908, 323 ss.; VENTURI VI, 524 ss. SAURA rende probabile che la parte sostanziale delle porte sia stata fatta mentre Eugenio IV era assente da Roma, la qual cosa è essenziale per dar giudizio dell'opera. « Dal 1434 al 1443 l'artista fu abbandonato a se stesso e presentò al papa ritornato un'opera quasi compiuta, che questo pontefice favorevole all'arte, ma non all'antichità pagana, non poteva approvare, ma che bene o male dovette accettare, certo confortato dalla persuasione, che la maggior parte degli spettatori non osserverebbero o non capirebbero la parte profana e secondaria del lavoro eseguita in misura così meschina ». GRAUS (*Kirchgeschicht* 1890, 75) opina che la predetta decorazione pagana sia « a pena qualche cosa di più della folla di ciurmaglia, usata anche dai gotici, che può benissimo rappresentare i vizi nel paganesimo, superati dalla fede di Dio ». Similmente giudica WALKER, *Studien zur Weltauskehrung der Renaissance*, Basel 1920, 19 ss. Per le cornici della porta bronzea di S. Pietro A. Averulino si lasciò ispirare da sculture antiche dell'antica basilica, che ora si trovano nel nuovo museo di S. Pietro: vedi G. CASCIOLI, *Guida illustr. al nuovo Museo di S. Pietro*, Roma 1925, 34.

¹ MUNTE I, 91. Cfr. ALBERTINI 12 e PACCHIONI in *L'arte XII* (1909), 2. È degno di nota, che Eugenio IV abbia adoperato anche altri artisti Domenicani, alla stessa guisa che in Firenze ebbe residenza nel convento di quell'Ordine (loc. cit. I, 34). Sul domenicano Antonio da Viterbo cfr. la notizia dimenticata da MUNTE, di NICC. DELLA TUCCIA (206), secondo la quale le porte di legno per S. Pietro fatte da questo artista erano quasi terminate allorché morì Eugenio IV.